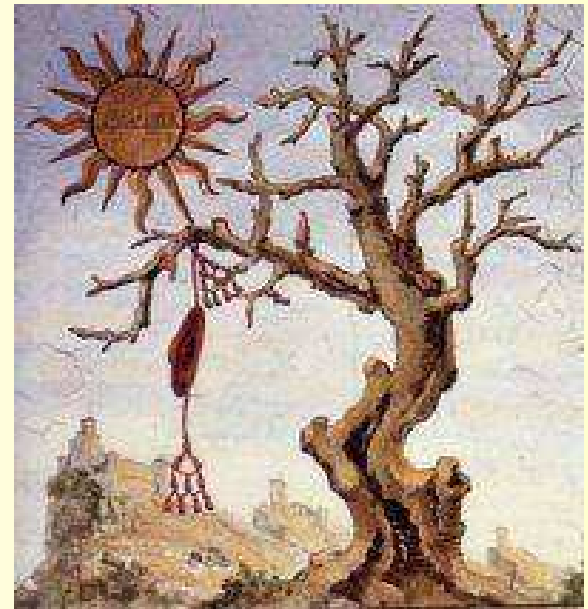


SAN MARINO, 5 FEBBRAIO 1740

“SANT’AGATA E L’ALBERONI”



Presentazione a cura del prof. Antonio Cozza – Centro di Documentazione della Scuola Media – 2009/2010

Riduzione e adattamento - Lidia Olei Centro di Documentazione Serravalle 2012-13

Quale significato ha per la Repubblica di San Marino la festa di Sant'Agata?

Quando si parla di San Marino viene naturale includere **tra le sue peculiarità** innanzi tutto **quella della libertà.**

La libertà, costitutiva dell'identità del popolo sammarinese, **ha radici lontane e profonde**, che si ricollegano ad alcune figure emblematiche della nostra storia.

La prima figura è quella di Marino, da cui la nazione stessa prende nome e origine, un tagliapietre dalmata che rifugiatosi sul Monte Titano creò attorno a sé una comunità di uomini per i quali il valore cristiano della fede ed il valore umano della libertà divennero inscindibili.

La seconda figura è senza dubbio quella di Agata, la vergine e martire di Catania **che per una singolare vicenda storica è stata eletta compatrona della Repubblica di San Marino.**

La **festa di Sant'Agata** è legata quindi a questo elemento costitutivo dell'identità del popolo sammarinese -di primaria importanza- che è **la libertà**.

Di quale vicenda storica si parla?

È una vicenda che **risale al lontano 1739**, quando il Cardinale Giulio Alberoni, legato di Romagna per lo Stato Pontificio, fu interpellato per il giudizio dei sammarinesi Pietro Lolli e Marino Belzoppi, che erano stati arrestati per **una congiura** (e altri reati) contro il governo, allora oligarchico, della Repubblica.

Ne conseguì una serie di azioni e reazioni che culminarono con **l'intervento del Cardinale Alberoni nella Repubblica di San Marino con l'intenzione di annetterla allo Stato Pontificio.**

Chi era il cardinale Alberoni?

Giulio Alberoni, di umili origini, (era nato a Fiorenzuola d'Arda, vicino a Piacenza, il 21 maggio del 1664), divenuto sacerdote, partecipò a una missione diplomatica a nome di Francesco Farnese (duca di Parma e Piacenza) presso il generale in capo dell'esercito francese Vendôme, impegnato in Italia durante la guerra di successione spagnola agli inizi del Settecento.



Ritratto del cardinale Giulio Alberoni
di Giovanni Maria delle Piane, detto il
Mulinaretto (1660 – 1745)
Olio su tela, Piacenza, Collegio Alberoni

. Iniziò così la sua ascesa politica, che lo condusse in breve fino alla corte di re Filippo V di Borbone.

Il sacerdote piacentino divenne consigliere della regina e uno degli uomini più influenti del governo spagnolo.

In Italia **ricoprì importanti incarichi** nelle legazioni pontificie, dedicandosi anche alla costruzione di un seminario per aiutare quei chierici poveri che non avevano mezzi per studiare.

Morì il 26 giugno 1752



Ritratto del cardinale Giulio Alberoni
di Michel-Ange Houasse (1680 - 1730)
olio su tela
Piacenza, Galleria Alberoni

Ma perché il cardinale Alberoni occupò la Repubblica di San Marino?

Nel 1737 si estingue a Firenze la famiglia dei Medici, gli Asburgo si appropriano del Granducato di Toscana, affidandolo ai Lorena; **nel 1738 le truppe tosco-imperiali invadono la zona di Carpegna**, luogo del Papato;

(corre voce che quelle truppe andranno avanti, che arriveranno *migliaia di soldati* per prendere S. Leo, San Marino, ecc.)

il Papato si mette quindi in allarme.

A San Marino c'è molta tensione. Il Consiglio è ridotto a meno della metà, la Repubblica è in mano a tre famiglie (Belluzzi, Bonelli, Gozi) ... insomma serpeggia molto malcontento.

Papa Clemente XII

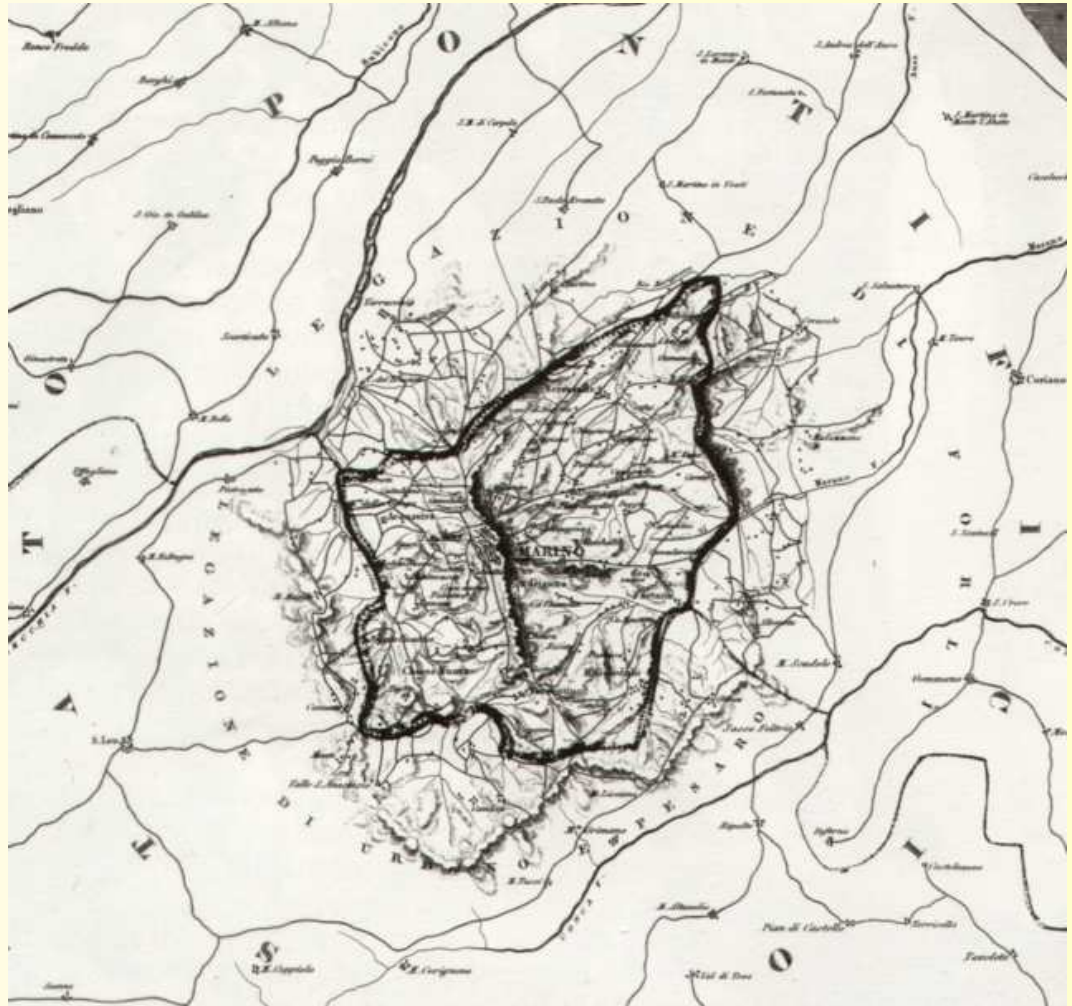
dovendo recuperare in tutta fretta la sovranità sul Titano minacciata dagli Asburgo decide di far leva proprio sulle divisioni e sulla contestazione all'interno dello stato sammarinese.



Quanto era grande all'epoca il territorio della Repubblica di San Marino?

Nel Settecento
l'estensione del
territorio
sammarinese
corrispondeva
all'incirca ai kmq
odierni.

L'ampliamento
significativo si ebbe
nel 1463, quando il
territorio
raddoppiò; da allora
non ci sono più stati
cambiamenti di
rilievo.



Invece qual era il contesto politico?

Dal punto di vista politico ci furono diverse novità: prima di tutto bisogna sottolineare lo sviluppo della nobiltà (che ebbe ripercussioni anche negative) all'interno della comunità sammarinese.

In Europa quando si parla di nobiltà si pensa ai tipi seguenti:

nobiltà di spada, ossia quella primigenia di natura militare, legata al periodo feudale, definita;

nobiltà di toga, ovvero la nobiltà acquisita da chi riusciva a raggiungere, grazie alle sue competenze e alla cultura, alti ruoli nella burocrazia degli Stati;

infine la "gentry", conosciuta soprattutto in Inghilterra, ovvero quella nobiltà che derivava dall'alta considerazione sociale raggiunta, legata al possedimento di terra e beni immobili.

Perché tutto questo discorso sulla nobiltà?

Perché dal 1652 il Consiglio dei Sessanta era passato da 60 a 45 membri: 30 terrieri e 15 villici.

Il Consiglio, restringendosi in modo sostanziale, divenne sempre più oligarchico, gestito da un gruppo ridotto di persone "culturalmente idonee".

Da quel momento la convivenza pacifica tra ceto nobile e non nobile cominciò a diventare problematica.

Dal 1728 la locale gentry pretese di avere sempre diritto alla prima Reggenza.

Gli Statuti non avevano mai fatto distinzione tra le famiglie sammarinesi, tra nobili e contadini, ma con questa decisione i consiglieri divennero in pratica di primo, secondo e terzo ceto,

(ossia nobili, terrieri e villici).

In breve

Possiamo affermare che San Marino agli inizi del XVIII secolo si trovava in una situazione di declino politico istituzionale e in un periodo di grave crisi economica.

In quegli anni la Repubblica era in uno stato di degenerata deriva oligarchica (basta dire che quando Alberoni attuò il suo proposito, i consiglieri erano solo ventisette).

Torniamo all'episodio del 1739. Come si svolsero i fatti?

Nel 1737 Marino Belzoppi, in combutta con alcuni membri delle famiglie Lolli, Ceccoli e Centini, ordì una congiura con lo scopo di ripristinare l'Arengo (che non si era più riunito dal 1571), esautorare il Consiglio e costituirne uno rinnovato.

Nel settembre 1738 la congiura venne scoperta e **i principali responsabili**, Vincenzo Belzoppi, Marino Ceccoli, Pietro Lolli e Marino Belzoppi, **furono arrestati e incriminati.**

I familiari di Pietro **Lolli** sostennero la tesi che questi doveva essere trattato come un **suddito del papa** e giudicato da un tribunale della Santa Sede (e si appellarono direttamente ad essa); bisognava cioè **scarcerarlo** e consegnarlo allo stato della Chiesa.

Questa richiesta fu subito respinta, perché per la Repubblica sarebbe stato come ammettere di non essere uno Stato autonomo.

La volontà dei sammarinesi di processare in modo indipendente Lolli e gli altri, scatenò **una polemica con la corte papale**, che alla fine incaricò *il legato di Romagna Alberoni* ad intervenire per risolvere la faccenda.

Nel mese di settembre l'Alberoni, autorizzato dal papa, si portò sul confine attendendo che i suoi simpatizzanti sensibilizzassero la popolazione per accoglierlo come il liberatore dal regime oligarchico.

Nel marzo del 1739 furono arrestati (e in seguito trattati come ostaggi da barattare con Lolli) Marino Enea Bonelli e suo figlio Costantino, due contadini che stavano lavorando a Savignano.

Sabato 17 ottobre il cardinale Alberoni,

con tre carrozze, in compagnia del maestro
di camera, dell'abate dei Lateranensi di
Rimini, due notai e due servitori,

varcò i confini sammarinesi;

una folla di fedeli, capeggiata dal parroco di Serravalle,
lo accolse festante in chiesa.

il cardinale Alberoni si portò appresso solo qualche accompagnatore personale,
perché la sua intenzione, maturata in base alle informazioni che possedeva,
era quella di accogliere la spontanea dedizione dell'intero popolo sammarinese

Dopo avere sostato per qualche ora a Serravalle ed aver ricevuto l'atto di sottomissione ufficiale dei suoi residenti, **il cardinale proseguì per Borgo, poi si recò in Città**

Si sistemò a palazzo Valloni dove nel pomeriggio dello stesso giorno venne acclamato dal parroco di Fiorentino e da un nugolo di suoi parrocchiani che sottoscrissero un atto di sottomissione sull'esempio degli abitanti del castello di Serravalle.

I governanti sammarinesi, visti i reali intenti del cardinale, **iniziarono a radunare le milizie**, fecero correre la voce che era stata mandata una staffetta a Carpegna per chiedere aiuto ai soldati toscano-imperiali.

Il Cardinale, temendo di finire davvero nella mani degli Asburgo, **fece giungere** in tutta fretta da Verucchio e Rimini **alcune centinaia di soldati che presero possesso di Città.**

Il giorno 18 ottobre 1739 la Repubblica era completamente nelle mani dell'inviato di Roma.

Il cardinale cominciò subito a gestire lo Stato sammarinese come se fosse un territorio del papa (liberò Pietro Lolli, dalla cui vicenda era iniziato tutto); organizzò presso la Pieve, per domenica 25 ottobre *, una riunione di tutti i consiglieri e rappresentanti dei Castelli, affinché facessero atto formale di sottomissione alla Santa Sede

* In otto giorni è certo di riuscire a convincere i sammarinesi a darsi alla Santa Sede

E in quegli otto giorni che cosa è successo?

Gli ex governanti entrano in possesso di una copia del testo delle disposizioni impartite dal papa al Cardinale. Dallo scritto **vengono a sapere** che la dedizione doveva essere del tutto volontaria, per cui **il Cardinale non avrebbe dovuto adoperare i soldati.**

Fanno partire un esposto per Roma: il Cardinale è piombato sulla minuscola comunità con centinaia e centinaia di soldati, privandola della sua libertà ... **La corte romana**, nell'apprendere che Alberoni ha adoperato i soldati per piegare i sammarinesi, va in fibrillazione.

Il Papa teme l'intervento sul Titano delle truppe toscano-imperiali. Immediatamente decide di addossare ad Alberoni tutta la responsabilità dell'operazione.

Così Roma ordina ad Alberoni di recedere dall'operazione. L'ordine però viene spedito solo sabato 24 e per posta ordinaria. Invece i sammarinesi residenti a Roma adoperano la staffetta (molto più veloce) e avvisano i loro concittadini dei nuovi sviluppi stimolandoli a resistere.

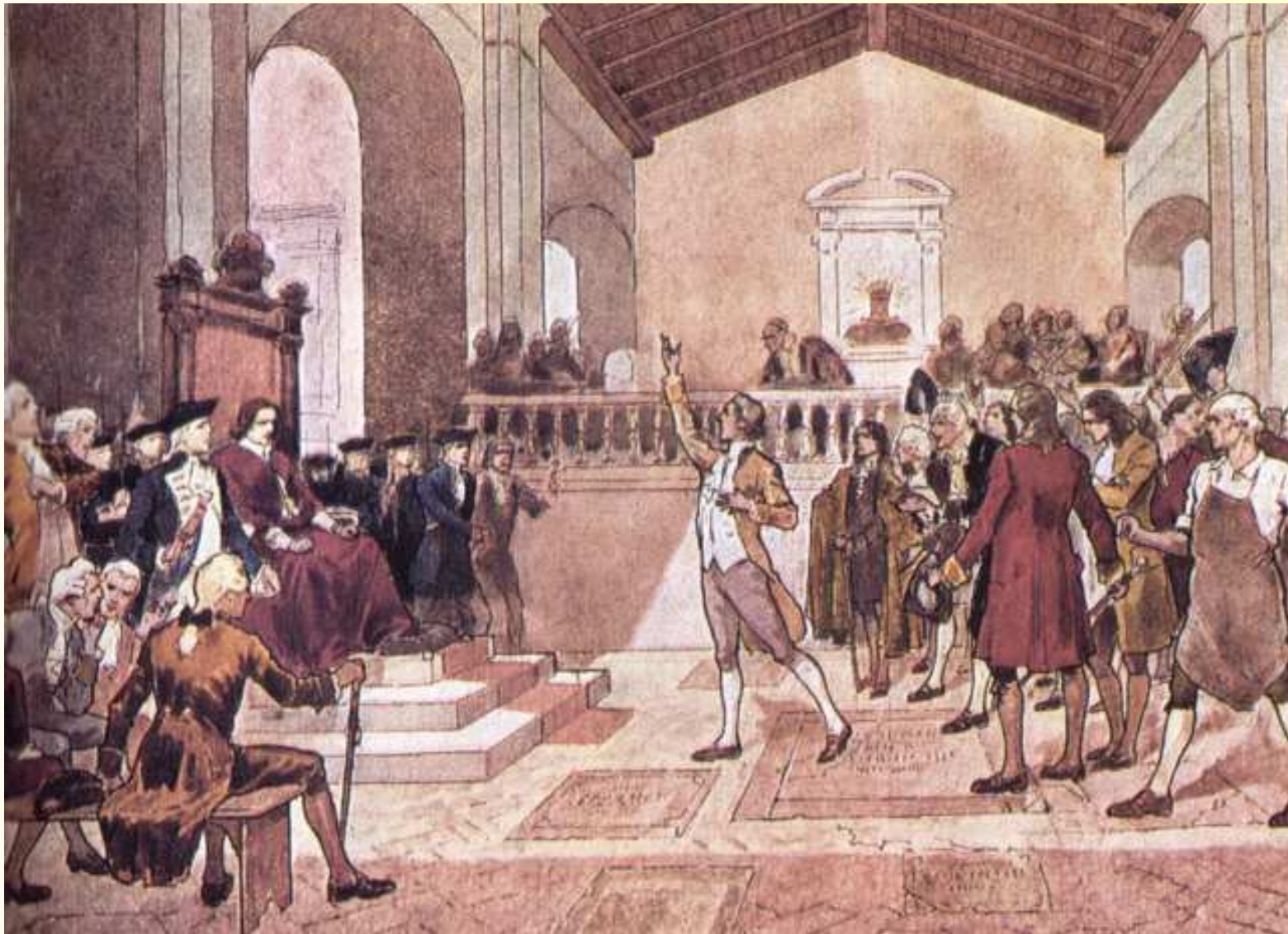
Ma il 25 ottobre i sammarinesi andarono alla Pieve per giurare fedeltà al Papa?

Si recarono alla vecchia Pieve:

una parte si dimostrò propensa a giurare fedeltà allo Stato Pontificio;

molti altri (come Girolamo Gozi, Biagio Antonio Martelli, Gian Marino Gangi, Lodovico Amatucci, Marino Tini, lo stesso Giuseppe Onofri, ecc.)

considerarono tutta la vicenda come un sopruso, confermando di riconoscere come Principe della Repubblica solo il Santo Fondatore e nessun altro.



Il giuramento di Girolamo Gozi, in un disegno di Osvaldo Ballerio

Nel
duecentesimo
anniversario
dall'accaduto,

*Ai Difensori
della libertà*

che si
dichiararono
fedeli alla
Repubblica,

fu dedicato il
monumento in
piazzetta
Sant'Agata.





Sul retro del monumento (qui visto da altre angolazioni), che si trova davanti alla chiesetta di Sant'Agata, nell'omonima piazzetta, dove sorge anche il Teatro Titano, una lapide ricorda i nomi di tutti coloro che giurarono fedeltà alla Repubblica.



Fallita la cerimonia del giuramento,

l'Alberoni non si diede per vinto e fece
saccheggiare le case di coloro che avevano
respinto la sottomissione (o comunque non mosse
un dito per evitare una simile violenza),

obbligandoli alla fine a ritrattare e a prestare
giuramento di fedeltà alla Santa Sede nella serata
dello stesso giorno.

Era il 25 ottobre 1739.



Monsignor Enrico Enriquez

vescovo e governatore di Perugia, fu inviato dal papa a San Marino per verificare come stessero realmente le cose e per vedere se i sammarinesi erano effettivamente contenti dell'annessione del loro Stato a quello della Chiesa (come l'Alberoni continuava a sostenere nelle sue lettere), oppure no.

Giunse il nove gennaio 1740, sotto una gran nevicata

Quali modifiche l'Alberoni aveva apportato all'ordinamento sammarinese?

- Aveva riportato a sessanta il numero dei membri del Consiglio (vi entrarono anche Lolli e Belzoppi);
- abolito la Reggenza (che venne sostituita con un Gonfaloniere e due Conservatori);
- affidato la Repubblica ad un governatore nominato direttamente dal Legato di Romagna

Queste le modifiche principali che furono operate dall'Alberoni agli Statuti.

Cosa fece Monsignor Enriquez?

Assunse provvisoriamente il governo, e poi iniziò a interrogare i residenti, per conoscere se preferivano rimanere sotto il dominio dello Stato Pontificio, o se volevano ritornare alla loro indipendenza.

Alla fine di gennaio Enriquez ha esaminati tutti gli abitanti, cioè i Capi di Casa ed Ecclesiastici e intorno 300 si sono sottoscritti per la Repubblica e appena dodici sono in favore del Papa.

Quasi tutti gli interpellati si pronunciarono quindi a favore del ripristino della libertà.

Cosa riferì l'Enriquez alla Santa Sede?

Il monsignore riferì che:

"quasi tutti i Consiglieri, e gli Ecclesiastici di questo Luogo, e tutti i parrochi rurali, e Deputati de' Castelli" ... "con mio mal grado pur troppo fan corpo, e pur troppo desiderano la libertà".

E in una sua lettera affermò:

"Non vi sono dubbi con verità incontrastabile esser una vera unanimità in favore della Repubblica".

Il cinque febbraio 1740 la Repubblica tornò ufficialmente ad essere indipendente.

Così l'Enriquez: *"Se codesta Repubblica godeva prima la Sovranità, ancor oggi la gode: se poi non la godeva, pel mio decreto non ha acquistato nulla di più, né perduto niente."*

Era il giorno dedicato a Sant'Agata, che da quel momento venne dichiarata compatrona della Repubblica.

La festa di Sant'Agata

È una delle ricorrenze più importanti e significative nella vita della Repubblica.

**È la festa della riconquista della libertà
e si celebra il 5 febbraio di ogni anno.**

La giornata è caratterizzata da cerimonie, sia di tipo religioso che civile. Al mattino viene celebrata una messa nella chiesetta di Sant'Agata alla quale partecipa la Reggenza.

Particolarmente suggestiva e affollata è la tradizionale processione che si svolge nel primo pomeriggio.

La giornata si conclude tradizionalmente con l'inno e la Commedia al Teatro Titano.



Autore ignoto, SS. Marino ed Agata sorreggono il Monte, XIX sec.

(Vedi P. Masi, *San Marino - Ordinamento e tradizione* – 2004, pp. 46-50)



Il Teatro Titano in piazzetta Sant'Agata, a San Marino.

Ma chi era Agata?

*È sommamente parziale celebrare Sant'Agata "solo" come paladina celeste della nostra libertà, ignorando o passando sotto silenzio l'altro aspetto che la rende grande in umanità e in santità: il suo martirio **

"Agata era una vergine nobile e di grande bellezza, viveva nella città di Catania e serviva Dio in perfetta santità".

Agata nacque nei primi decenni del III secolo a Catania, forse intorno al 230-235. La città all'epoca faceva parte dell'Impero Romano e attraversava un periodo di prosperità. Siamo al tempo delle persecuzioni.

** sono parole di don Lino Tosi, Rettore della Basilica*

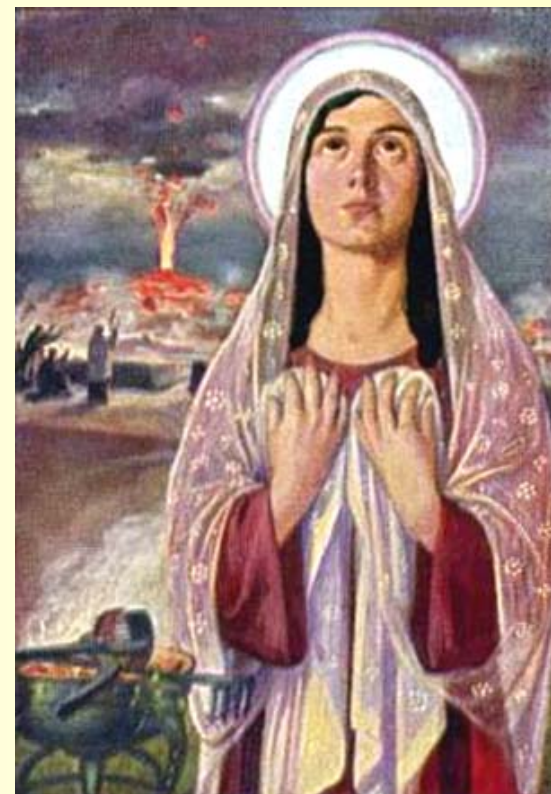
Secondo la **'Passio Sanctae Agathae'** risalente alla seconda metà del V secolo, **Agata apparteneva ad una ricca e nobile famiglia** catanese.

La fanciulla sin da piccola sentì nel suo cuore il desiderio di appartenere totalmente a Cristo e quando giunse sui **15 anni si consacrò a Dio.**

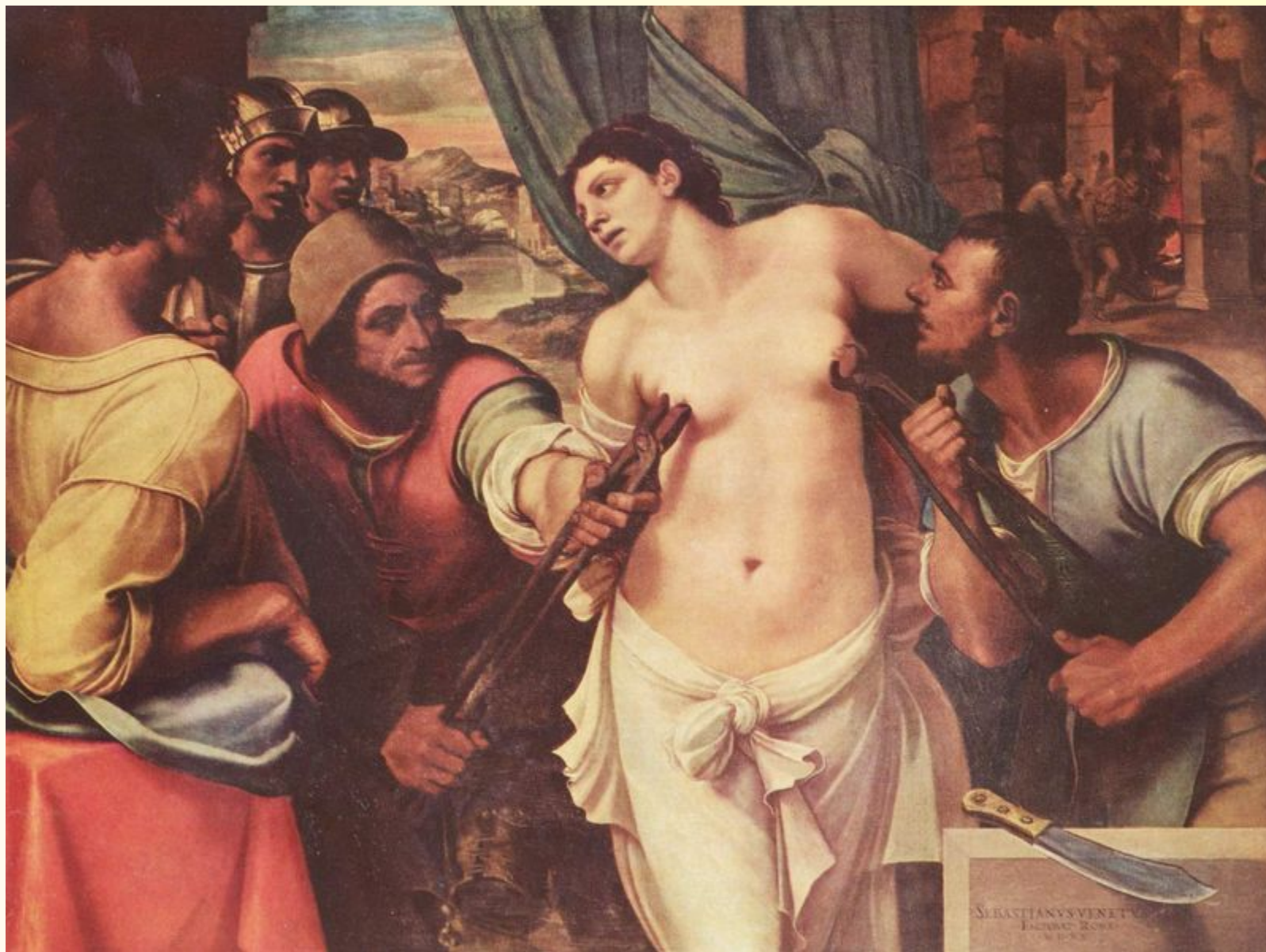


Il proconsole Quinziano, però, ebbe l'occasione di vederla, se ne incapricciò e in forza dell'editto di persecuzione dell'imperatore Decio, l'accusò di vilipendio della religione di Stato e ordinò che la catturassero e la conducessero al Palazzo Pretorio.

La giovane Agata oppone resistenza ai tentativi di seduzione del proconsole, che mette in atto un programma di rieducazione della ragazza affidandola ad una cortigiana di facili costumi di nome Afrodisia. **Agata nell'arco di un mese viene sottoposta a tentazioni immorali di ogni genere, ma resta fedele al Signore.** Alla fine Afrodisia, sconfitta e delusa, la riconsegnò a Quinziano dicendo: *“Ha la testa più dura della lava dell'Etna”*.



Il proconsole furioso imbastisce allora un **processo**. L'interrogatorio è accompagnato da atroci **torture**. Ad Agata (lacerata con pettini di ferro, scottata con lamine infuocate) vengono stirate le membra;
ma ogni tormento invece di spezzarle la resistenza, sembra darle nuova forza.



Il martirio di Sant'Agata

Questo risvolto delle torture, costituirà **il segno distintivo del suo martirio**. Agata infatti viene sempre rappresentata con i due seni posati su un piatto e con le tenaglie.



Agata è un nome di origine greca che vuol dire "buona, nobile di spirito"



Giovanni Lanfranco, S. Pietro risana S. Agata, 1613-14, Galleria Nazionale, Parma

Verso la mezzanotte, mentre era in cella in preghiera, le apparve San Pietro che la guarì.

Trascorsi **altri quattro giorni nel carcere**, Agata venne riportata alla presenza del **proconsole**, il quale alla vista delle ferite rimarginate, le **domandò incredulo** cosa fosse accaduto. Allora la vergine rispose: *“Mi ha fatto guarire Cristo”*. Ormai **Agata costituiva una sconfitta bruciante per Quinziano**, che il proconsole non poteva più sopportare.

Ordina che venga bruciata su un letto di carboni ardenti, con lamine arroventate e punte infuocate.



Sant'Agata al carcere

Mentre **Agata brucia sul rogo**, un forte terremoto scuote la città di Catania.

La folla spaventata si ribella all'atroce supplizio della giovane vergine.



Allora Agata viene tolta dalle braci e riportata agonizzante in cella, dove muore qualche ora dopo.

Era il 5 febbraio 251.

Dopo un anno esatto, **una violenta eruzione dell'Etna** minacciava Catania. Molti cristiani e cittadini anche pagani, corsero al sepolcro di Agata, presero **il prodigioso velo** che la ricopriva e lo opposero alla lava di fuoco che si arrestò.



Da allora Sant'Agata divenne non soltanto la patrona di Catania, ma la protettrice contro le eruzioni vulcaniche e poi contro gli incendi.

Nel 1040 **le reliquie della santa** furono trafugate e trasportate a Costantinopoli; ma nel 1126 due soldati le riportarono a Catania. I catanesi accorsero immediatamente ad onorare la “Santuzza”.

Oggi le sue reliquie **sono conservate nel duomo di Catania** in una cassa argentea.



Affresco contro il cardinale Alberoni

Palazzo Pubblico - San Marino

Si trova nel piano intermedio, vicino alla porta della Sala Stampa.

È una tempera murale realizzata su disegno di Francesco Azzurri e ricorda la liberazione della Repubblica dall'occupazione del Cardinale Giulio Alberoni.

Nel dipinto, meglio conosciuto come "lapide alberoniana", il cardinale Alberoni è raffigurato nel grande albero minaccioso che Sant'Agata, effigiata come una stella, colpisce con un raggio di luce disseccandolo e troncando il ramo da cui pende il suo cappello cardinalizio.



Mons. Melchiorre Maggio era Chierico di Camera presso la curia romana. L'Abate Marino Zampini era l'Agente della Repubblica di San Marino a Roma; questi era affiancato dal Canonico Giambattista Benedetti-Leonardelli in qualità di Inviato. I tre ecclesiastici ebbero gran peso per la buona riuscita dell'operazione.

25 Ottobre 1739

*Sta nella chiesa il Cardinale; e invita
I tuoi, divo Marino, al giuramento.
L'Angeli, Capitan del Reggimento
Tra i birri avanza. Con tremule dita*

*Sfiora il vangelo e giura. La tradita
Plebe guarda percossa; e frena a stento
Il cruccio; e basso geme: - In un momento
Ahi gloria ottenebrata, ahi gloria avita!*

*Ma il Giangi, anima invitta, entra secondo;
Leva calma la fronte, guarda il santo
E a Lui solo rinnova il giuro antico.*

*Oh di che glorioso urlo profondo
Tuonò allora la chiesa! E si fe' intanto
Livido e brutto il volto del Nemico.*

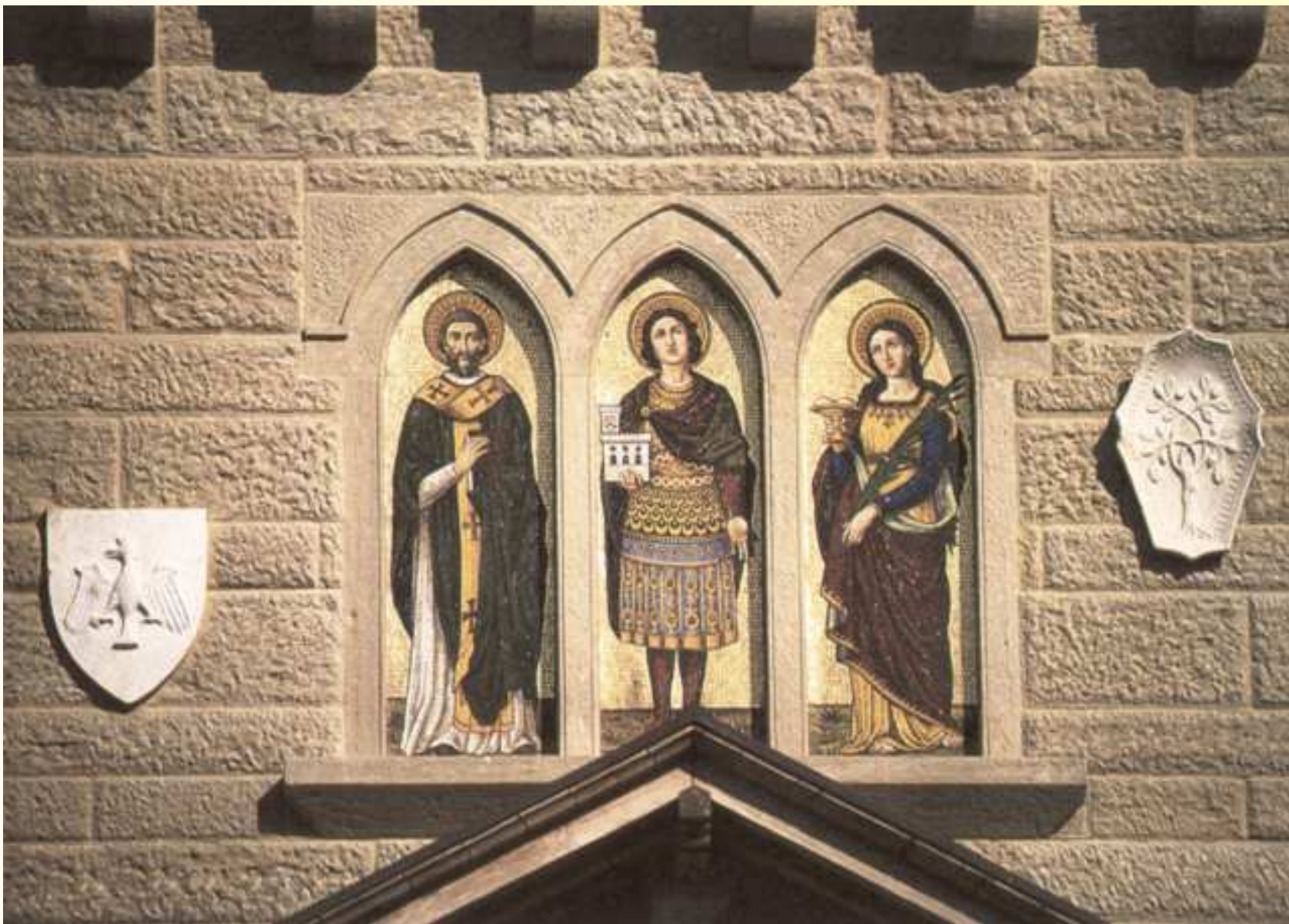
Bologna, 3 settembre 1894.

Enrico Panzacchi.

**Sonetto di Enrico
Panzacchi, a proposito
della cerimonia del
giuramento organizzata
dall'Alberoni in Pieve.**

Enrico Panzacchi, poeta e narratore italiano (Ozzano dell'Emilia 1840 - Bologna 1904). Docente di storia dell'arte all'Università di Bologna, si dedicò anche alla critica letteraria e artistica

Oratore politico efficace, fu eletto deputato e poi sottosegretario alla pubblica istruzione.



Sant'Agata nel *Trittico in mosaico* sulla torre del Palazzo del Governo in Piazza della Libertà.

Gran parte delle immagini e dei testi rielaborati per la costruzione di questa **presentazione/lezione ad uso scolastico** sono tratti da internet e dai numerosi studi storici pubblicati nel corso del tempo sugli argomenti in essa trattati.

Per citarne solo alcuni, vedi:

V. Casali, *Manuale di storia sammarinese*; M. Cecchetti, *Alberoni a San Marino, 17-29 ottobre 1739*; M. A.

Bonelli, *La repubblica e lo stato pontificio*, in *Storia Illustrata della Repubblica di San Marino 1*; N. Matteini, *La Repubblica di San Marino nella storia e nell'arte*; G. Lanzi - M. Frangiamone, *Sant'Agata presente e bella. Passione, iconografia e culto di sant'Agata*; molti i siti visitati e ... facilmente rintracciabili.

Riduzione e adattamento a cura di
Lidia Olei.



fine